

Immigrazione e integrazione, Luino scopre che si può fare

Pubblicato: Domenica 12 Febbraio 2012



Parlare di immigrazione per conoscere il fenomeno e per aiutare il territorio a fare rete perchè questo sia occasione di sviluppo e non di degrado sociale. E' forse questo **il messaggio che Thierry Dijeng, coordinatore del comitato 1 Marzo di Varese ha lasciato alla platea** composta da **una sessantina di persone a Palazzo Verbania di Luino**, venerdì sera, nonostante la serata gelida per l'appuntamento con la **proiezione di "A Sud di Lampedusa"** organizzato dalla **neonata associazione Contemporaneamente**.

Il breve ma intenso ed emozionante documentario di Andrea Segre sul lungo viaggio attraverso l'Africa che ogni anno milioni di persone affrontano per migrare verso Libia ed Europa, ha aperto una **serata di sicuro interesse per i luinesi vista la scarsità di iniziative pubbliche su questo tema** nonostante anche nell'Alto Varesotto le amministrazioni hanno accolto gruppi più o meno piccoli di rifugiati dalle guerre civili che hanno caratterizzato la cosiddetta **"primavera araba", scoppiata proprio un anno fa con i primi disordini in piazza Tharir de Il Cairo, in Egitto**, e presto allargatasi a tutti Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Il giornalista Orlando Mastrillo di Varesenews ha posto una serie di domande a Dijeng, invitato per portare un'esperienza di integrazione nella provincia dove un partito in parte xenofobo come la Lega Nord ottiene regolarmente il quasi il 30% dei voti. **«A Varese negli ultimi 20 anni ho trovato molti muri e qualche varco nel quale fare cose buone – ha raccontato Dijeng, raro esempio di intercultura grazie ad origini franco-senegalesi – ma davanti al dramma umano dei rifugiati dell'hotel Plaza di Varese non ho avuto le risposte che cercavo dall'amministrazione comunale»**. Il promotore della giornata del 1° Marzo sostiene che **oltre l'accoglienza non si è data la possibilità a questa nuova ondata migratoria verso l'Italia di creare un "nuovo umanesimo"**.

Se a Varese e nell'area sud della provincia qualche germe di collaborazione tra associazioni dedicate ai migranti è già presente da tempo (a **Busto Arsizio** esiste una scuola di italiano da 20 anni, a **Legnano**



opera la Scuola di Babele e la rete Stranitalia), man mano che si sale verso nord fino ai confini con la Svizzera, l'iniziativa è lasciata solo ai privati e a piccole realtà associative. **Una di queste è l'Aisu** (Associazione interculturale per lo Sviluppo Umano), una **bella realtà che sta muovendo i primi passi** e che, proprio nella serata a Palazzo Verbania ha fatto sentire la sua presenza con **gli interventi di due dei promotori Sergio Moalli e Patrizia Martino**, quest'ultima ne ha parlato alla platea: «Siamo un'associazione che **sta cercando di promuovere una scuola di italiano, per questo abbiamo anche la certificazione** – ha raccontato la dirigente dell'istituto comprensivo Luini – abbiamo anche organizzato **alcune iniziative con le donne marocchine e ucraine** che hanno riscosso un buon successo di partecipazione».

L'incontro organizzato da Contemporaneamente è stato molto partecipato grazie anche ad altri interventi dalla platea come ad esempio il consigliere comunale **Alessandro Franzetti** che ha auspicato "una maggiore collaborazione tra le realtà associative presenti, compresa la neonata Contemporaneamente e magari organizzando un evento sportivo per coinvolgere le realtà cittadine, le associazioni e i rifugiati". Soddisfazione, dunque, da parte degli organizzatori della proiezione e del dibattito: «Con questo primo evento – ha detto la presidente Lucrezia Spiezio – abbiamo dimostrato che la gente ha voglia di partecipare e riempire una lacuna. A partire dal 9 marzo (aperitivo alle 18, ndr) inauguriamo la mostra di Annalisa Fulvi proprio nelle sale di Palazzo Verbania». Per il programma completo si rimanda al sito www.contemporaneamente.net oppure alla [pagina fan di Facebook](#).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it